



LA POLEMICA

«In cantiere ulteriori tagli dei prof con la scusa del calo del numero delle classi legato alla denatalità, che nel Meridione pesa più che al Nord»

«Non è più un ascensore sociale questa scuola penalizza il Sud»

Pino Turi (Uil): il rischio è il ritorno a un sistema ancestrale di produzione

ANTONELA FANIZZI

● **BARI.** «Si vuole trasformare la scuola, istituzione pubblica che appartiene alla collettività, in un centro di formazione professionale. Una riforma, quella in cantiere, che potrebbe avere una qualche ricaduta positiva lì dove c'è mercato, ma non certamente per il Sud: il Mezzogiorno d'Italia non ha bisogno soltanto di edifici moderni e di infrastrutture, ma anche di una programmazione di ampio respiro e di docenti qualificati, il cui lavoro non può essere mortificato da una mancia sullo stipendio».

Pino Turi, pugliese di Taranto alla guida della Uil-scuola, questa mattina nella veste di segretario generale del sindacato, insieme agli altri rappresentanti nazionali di categoria, parteciperà all'incontro all'Aran (l'Agenzia che tratta per il governo il rinnovo degli accordi del pubblico impiego), una riunione convocata con l'obiettivo di indagare le possibili strade in grado di scongiurare lo sciopero del 30 maggio, già proclamato dalle sigle del comparto.

Esiste una «Questione meridionale» della scuola?

«Purtroppo sì. La Costituzione tutela una scuola democratica, parte-

cipata, libera, che finora ha svolto il ruolo di ascensore sociale sfornando le classi dirigenti sulla base del merito. I figli del Sud hanno avuto l'opportunità di emanciparsi, non più condannati a ereditare per forza il mestiere dei padri. Questo governo, invece, vuole riportare la scuola a un sistema ancestrale di produzione. La scuola deve formare al lavoro, è vero, ma deve soprattutto essere un luogo di confronto, di crescita, un moltiplicatore dei talenti. Vanno bene le risorse sugli immobili, ma non si può prescindere dagli investimenti sugli insegnanti».

Il Pnrr destina 80 milioni alla Puglia...

«Il Piano nazionale di ripresa e resilienza allarga le disuguaglianze perché non considera i costi del personale che avrebbero dovuto essere inseriti nella Finanziaria. Ma la manovra economica riduce addirittura i fondi per l'istruzione, che passano dal 4% al 3,5% del Pil. In soldoni: meno 7 miliardi. E il futuro è nero: si prevedono ulteriori tagli di maestre e professori con la scusa del calo del numero delle classi legato alla denatalità, che pesa al Sud più che al Nord. Le giovani coppie che fanno figli sono costrette a emigrare nel Settentrione inseguendo un'occupazio-

LO SCIOPERO

Proclamato per il 30 maggio dai sindacati
Contestati il rinnovo dei contratti degli insegnanti, il reclutamento e la formazione

zione stabile e dignitosa».

Gli aumenti salariali e la formazione in servizio: regolamenta questo e molto altro l'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto della scuola che riguarda oltre 1,2 milioni di persone. Perché i sindacati protestano?

«Non si parte dai bisogni. I finanziamenti sono esigui e si tratta di risorse, destinate al rinnovo dei contratti di tutti i lavoratori del pubblico impiego, accantonate nei precedenti quattro esercizi finanziari. In tasca i docenti potranno mettersi fra i 40 e i 50 euro al mese. Poi c'è il capitolo della formazione obbligatoria: i pacchetti dell'aggiornamento professionale saranno centralizzati, gestiti dal governo nonostante esista la libertà di insegnamento. La formazione rischia così di essere eterodiretta e la conseguenza sarà l'indottrinamento. I docenti, in seguito, saranno sottoposti ad una verifica delle competenze. Finora i corsi di aggiornamento sono stati concor-

dati dagli organi collegiali dei singoli istituti sulla scorta degli indirizzi di studio attivati e dell'offerta formativa riservata agli studenti. La libertà di insegnamento, con questo decreto legge, potrebbe essere compromessa. Si vuole manipolare il materiale umano e indirizzarlo verso qualcosa. Il disinvestimento sulla scuola statale è progressivo, una involuzione avviata

addirittura da Berlinguer. Si enfatizzano i progetti per l'estate, che altro non sono che fumo negli occhi. Sono iniziative utili per il territorio, ma non è scuola: saranno le cooperative del terzo settore a utilizzare i cortili e le palestre per i vari laboratori, le famiglie avranno la possibilità di conciliare i tempi di vita-lavoro, ma la scuola non è un contenitore. Il suo compito è quello di aprire le menti dei ragazzi».

Quale modello si vuole costruire?

«Una scuola che divide piuttosto che unire il Paese, una scuola aziendalista, una scuola di burocrati».



UIL SCUOLA Pino Turi